



MARGHERITA CASSIA

## Διχθᾶς nell' *Edictum de pretiis* diocleziano: un'ipotesi interpretativa\*

1. Sin dai tempi dell'*editio* mommseniana, la lettura e l'interpretazione dell'*Edictum de pretiis*, emanato dall'imperatore Diocleziano fra il 20 novembre e il 9 dicembre 301 d.C., hanno suscitato, fra storici, giusromanisti e numismatici, un interesse notevole, mai sopito e tale da determinare fino ad oggi una vastissima produzione scientifica<sup>1</sup>.

Molti, però, restano ancora i passi di controversa integrazione o di difficile esegesi, a causa rispettivamente delle numerose lacune del testo e dell'oggettiva assenza di riscontri in altre fonti dell'uso di termini assolutamente peculiari.

Proprio con specifico riferimento a quest'ultimo aspetto, è oggetto del presente studio un vocabolo indicante una merce e menzionato due volte nel capitolo dedicato ai prezzi massimi di piante e medicinali<sup>2</sup>. Nella sua

---

\* Il presente contributo rientra nell'ambito del Progetto di Ricerca Dipartimentale Interdisciplinare (PIANO di inCENTivi per la Ricerca di Ateneo 2020-2022, Linea di intervento 2), Università degli Studi di Catania, intitolato *Dall'oggetto al testo 3. Un progetto multidisciplinare per la valorizzazione del patrimonio culturale* e coordinato dal Prof. V. Ortoleva.

<sup>1</sup> Non è possibile in questa sede dar conto diffusamente delle edizioni e traduzioni del testo nonché delle numerosissime pubblicazioni su aspetti specifici del documento e ci si limiterà dunque a ricordare alcuni fra i contributi più importanti: MOMMSEN 1893; HERAEUS 1937, 19-51; WEST 1939, 242-244; GRASER 1940, 305-421; GIACCHERO 1962; ERIM – REYNOLDS 1970, 120-141; GIACCHERO 1970, 149-162; LAUFFER 1971; ERIM – REYNOLDS – CRAWFORD 1971, 171-177; ERIM – REYNOLDS 1973, 99-110; GIACCHERO 1974; *EAD.* 1983, 879-884; REYNOLDS 1989, 252-318; WASSINK 1991, 465-493; REYNOLDS 1995, 17-28; GRELE 1995, 253-260; POLICHETTI 2001; *Id.* 2002, 218-231; ARNAUD 2007, 321-336; HERZ 2011, 153-165; DOMINGO 2014, 119-143; BRAMANTE 2016, 511-534; KROPFF 2016, 1-69; FLEMESTAD – HARLOW – HILDEBRANDT – NOSCH 2017, 256-277; CULASSO GASTALDI 2017, 371-382; GROEN-VALLINGA – TACOMA 2017, 104-132; COBB 2018, 519-559; BRAMANTE 2018, 11-77; *EAD.* 2019.

<sup>2</sup> Occorre sottolineare, come ha giustamente rilevato ROBERTO 2014, 152, che in effetti «l'editto stabiliva per i beni prezzi massimi, ma non prezzi fissi. L'auspicio era combattere l'inflazione, lasciando tuttavia libertà agli operatori nei diversi mercati locali di accordarsi



edizione dell'*Edictum* del 1971 Siegfried Lauffer – che aveva diviso il testo in titolatura completa del tetrarca (*praef.* 1-4), prefazione vera e propria (*praef.* 5-20) e tariffario in 37 capitoli<sup>3</sup> – al capitolo 36 (intitolato Περὶ φαρμάκων oppure Περὶ ἄρωμάτων, poiché in esso venivano elencati medicinali, piante aromatiche, pigmenti, sostanze coloranti e colle, secondo la proposta del filologo Wilhelm Heraeus, accolta da Lauffer)<sup>4</sup>, ll. 85-86, restituiva solo il testo greco διχθᾶς πρωτεία[ς] λ(ίτρα) α' [ϛ -] | διχθᾶς β' λ(ίτρα) α' [ϛ -], non formulava alcuna ipotesi circa la possibile identificazione di διχθᾶς e si limitava a definire il termine *unerklärt*<sup>5</sup>. D'altra parte, già nel 1940, Elsa Rose Graser, nella sua traduzione inglese dell'*Editto*, aveva trascritto il termine con l'accento acuto διχθᾶς, ma non aveva avanzato alcuna proposta sull'esegesi della parola<sup>6</sup>.

Qualche anno dopo la pubblicazione di Lauffer, nel 1974, Marta Giaccherio dava alle stampe la sua fondamentale edizione del documento epigrafico, riorganizzandone la struttura in capitoli (con relative intitolazioni) e linee in maniera completamente diversa rispetto all'edizione del 1971. La studiosa, nel corrispondente capitolo 34 intitolato *De pla[ntis]*/*Περὶ φύλλων* ('Per piante'), alle ll. 39-40 del testo greco, integrava: διχθᾶς πρωτεία[ς] λ(ίτρα) α' [ϛ σν'] | διχθᾶς β' λ(ίτρα) α' [ϛ σ']; nell'edizione della Giaccherio il nome della merce era assente dalla versione latina dell'*Editto*: [- - *prim*]ae *p(ondo) (unum) ϛ (ducentis quinquaginta)* | [- - *secun*]dae *p(ondo) (unum) ϛ (ducentis)*<sup>7</sup>. La traduzione italiana offerta dalla studiosa non proponeva un'identificazione di questa merce, ma si limitava alla traslitterazione in corsivo del termine greco *dichthás*<sup>8</sup>.

Grazie al rinvenimento negli anni '70 ad Afrodisia di Caria di alcuni frammenti dell'*Editto* in latino, Joyce Reynolds nel 1989 ha potuto offrire un'importante conferma della lettura della versione greca delle ll. 39-40 del capitolo 34 (qui con il titolo [*De*] *pigm[entis]*): *dichthas primae vacat po(ndo) unum vacat ϛ duc[entis quinquaginta vacat]* | *dichthas secundae vacat po(ndo) unum vacat ϛ ducentis vacat*<sup>9</sup>. Com'è evidente, siamo di fronte ad un esempio di resa di una parola latina *per transcriptionem*, ossia una semplice

---

anche su prezzi inferiori a quelli stabiliti come massimi per legge»; sull'impostazione politica, culturale e religiosa dell'*Editto*, cfr. *ID.* 2015, 111-137.

<sup>3</sup> LAUFFER 1971, 3.

<sup>4</sup> LAUFFER 1971, 194, nell'apparato critico relativo al capitolo 36, 1, riportava l'ipotesi di HERAEUS 1937, 19-51.

<sup>5</sup> LAUFFER 1971, 198; 286.

<sup>6</sup> GRASER 1940, 419.

<sup>7</sup> *Edict. Imp. Diocl.* 34, 39-40, GIACCHERO 1974, vol. 1, 216-217.

<sup>8</sup> *Edict. Imp. Diocl.* 34, 39-40, GIACCHERO 1974, vol. 1, 72; 85-86; 308.

<sup>9</sup> REYNOLDS 1989, 302, nr. 231.

riproduzione in lettere greche sotto forma di 'calco' grafico<sup>10</sup>. Nell'*Index verborum* della sua pubblicazione la studiosa ipotizzava per questo sostantivo un'uscita al nominativo «(?)*dichtha*», preceduto da un punto interrogativo fra parentesi, ma neanche lei avanzava alcuna ipotesi sul possibile significato della parola<sup>11</sup>.

Nel meticoloso studio pubblicato da Antonio Polichetti nel 2001 il termine *dichthás* viene menzionato, ma non ne viene effettivamente proposta un'identificazione e ciò vale anche per la recente traduzione inglese edita nel 2016 a cura di Antony Kropff, il quale si è limitato a riportare i prezzi per libbra delle due qualità, 250 e 200 *denarii*, e non ha inserito il nome della merce in questione, pur notando come il capitolo 36 riguardasse in generale «*drugs, paints, dyes, glues, all sold by pigmentarii*»<sup>12</sup>. Ancora nel 2018 Maria Vittoria Bramante, nel censire piante, essenze e prodotti vegetali menzionati nell'*Editto* e distinti fra merci di prima e seconda qualità, ha inserito in una tabella le due occorrenze di *dichthás* senza formulare alcuna ipotesi aggiuntiva sul significato del vocabolo<sup>13</sup>.

Soltanto il *Diccionario Griego-Español* on line, che registra un lemma διχθα̃ς, considera il termine un *hapax* presente nell'*Editto* diocleziano e lo definisce una voce dubbia, forse riconducibile ad un'essenza odorosa, verosimilmente di origine vegetale<sup>14</sup>.

In ogni caso, benché nessuno degli studiosi sopra menzionati abbia tentato di tradurre e/o di spiegare la parola διχθα̃ς, tuttavia sia la grafia del vocabolo in greco e latino sia i prezzi delle due qualità di questa merce sono ben chiari grazie alla possibilità di raffronto tra i frammenti pervenuti nelle due lingue: una libbra (= 327,45 g) – λ(ιτρα) α/*unum pondo* – di διχθα̃ς/*dichthas* poteva dunque costare, se di prima qualità, fino a 250 *denarii*, se di seconda, fino a 200 *denarii*.

La posizione della merce all'interno dell'elenco – διχθα̃ς si trova infatti dopo ὀποβάλαμον, 'succo dell'albero del balsamo', e prima di στακτή, 'olio di mirra', e di φολιᾶτον, 'olio di nardo'<sup>15</sup> – consente di ipotizzare, con un largo margine di probabilità, che si trattasse effettivamente di una specie vegetale usata a scopo medicamentoso. Inoltre, come si può

<sup>10</sup> Su questo importante fenomeno linguistico si veda il fondamentale studio di MAGIE 1905, 2.

<sup>11</sup> REYNOLDS 1989, 360.

<sup>12</sup> POLICHETTI 2001, 70-71; KROPFF 2016, 6; 62-63.

<sup>13</sup> BRAMANTE 2018, 40.

<sup>14</sup> *Diccionario Griego-Español* s.v. διχθα̃ς, -ᾱς, ῆ: 'sent. dud., quizás un perfume, DP 36.85, 86' (<http://dge.cchs.csic.es/xdge/διχθα̃ς>).

<sup>15</sup> *Edict. Imp. Diocl.* 34, 38; 41-42 GIACCHERO 1974, vol. 1, 216-217. Su queste piante si veda il commento di LAUFFER 1971, 286-287.



notare dall'elenco ragionato dei prezzi delle piante messo a punto da Polichetti, *dichthás* si trova in una fascia mediana di costo<sup>16</sup>: il costo di 250 *denarii* per la prima qualità risulta infatti 8 volte inferiore al prezzo massimo di 2.000 *denarii* dello zafferano d'Arabia, 2,4 volte meno dell'olio di mirra e del succo dell'albero del balsamo di prima qualità, ma esso appare di gran lunga superiore (62,5 volte) ai 4 *denarii* per la creta da Cimolo; la merce di seconda qualità costava lo stesso prezzo dell'olio di nardo. Ma di quale prodotto potrebbe effettivamente trattarsi?

2. Per tentare di fornire una possibile risposta a questo interrogativo occorre prendere le mosse da un prezioso contributo, pubblicato nel 1937 dal sopra ricordato Heraeus, il quale, pur non formulando, anch'egli come tutti gli altri studiosi, alcuna ipotesi sul significato del termine, aveva acutamente posto in relazione l'uscita al nominativo διχθᾶς con νάρθας (cfr. antico iranico *napta-*), sulla base dell'analogia con il termine latino *naphthās* adoperato in Sallustio secondo il grammatico Probo di Berito<sup>17</sup>. Dunque, anche se, come per tutti i prodotti elencati dall'*Editto*, διχθᾶς è usato qui al genitivo, in realtà si può ritenere che la medesima forma fosse adoperata pure al nominativo, come nel caso di νάρθας.

Il parallelo linguistico individuato dal filologo si rivela però particolarmente prezioso per approfondire ulteriori aspetti del termine διχθᾶς dal punto di vista fonetico. Come evidenziato da Johannes Schmidt, nei gruppi di occlusiva seguita da occlusiva aspirata, la prima consonante è rappresentata graficamente da un'aspirata (ad esempio ἐλέχθην da λέγω) ed è probabile che χθ come φθ abbiano sempre avuto soltanto un valore grafico, rispettivamente rappresentabile foneticamente con *kth* e *pth*; tuttavia, anche a voler ammettere un'originaria effettiva pronuncia di una doppia aspirazione, la difficoltà di articolare e percepire la stessa aspirazione, prima dell'implosione della dentale aspirata, facilitava la sparizione di quella<sup>18</sup>. Questo fenomeno è abbastanza documentato: in Filone di Bisanzio è attestato ναπτάλιον con il significato di νάρθα<sup>19</sup>, l'*Etymologicum Gudianum* e l'*Etymologicum Magnum* riportano indifferentemente le forme

<sup>16</sup> POLICHETTI 2001, 70-71.

<sup>17</sup> HERAEUS 1937, 49; cfr. 45: «indeclinabel als orientalisches Wort. Sonst ist aber der Gen. in solchem Fall -ᾶ: τοῦ νάρθα, während Sallust *hist. frg.* IV 61 nach Probus, wie es scheint, *naphthas*, *huius naphthae* deklinierte».

<sup>18</sup> SCHMIDT 1887, 176-184. Cfr. HEILMANN 1959, 82.

<sup>19</sup> Phil. mech. *belop.* p. 90, 18 H. Diels – E. Schramm, Berlin 1919, nr. 12. Cfr. *LSJ*, Oxford 1996, s.v. ναπτάλιον, 1160.



δίχθουον/δίκτυον, 'rete da pesca'<sup>20</sup>, e nei papiri il nome proprio di persona Νεκτανούβις/Νεκτανούφιος<sup>21</sup> è spesso attestato anche nelle varianti Νεχθανούπις/Νεχθανούβις<sup>22</sup> oppure Νεχθανούφιος<sup>23</sup>.

Questa peculiarità di carattere fonetico sembra presentare nell'Editto una precisa connotazione geografica, dal momento che i frammenti in greco del documento epigrafico che conservano il riferimento a διχθᾶς provengono da Delfi (*Delph.* I: fig. 1) e Trezene (*Troez.*)<sup>24</sup>, dove erano parlati dialetti dorici – rispettivamente settentrionali, come il focese, e meridionali, come l'argolico – all'interno dei quali rientrava anche quello cretese<sup>25</sup>. Ora, tenendo conto proprio di quest'ultimo dato sulla distribuzione territoriale dei dialetti dorici, con le loro peculiarità fonetiche e linguistiche, si potrebbe ipotizzare una connessione fra il termine δικτᾶς dell'Editto – ossia il medesimo διχθᾶς, ma con la sostituzione delle due consonanti aspirate nelle tenui corrispondenti – e il composto Δίκητη (in dorico Δίκητα) + θάμνος, cioè 'arbusto', 'cespuglio' del monte situato nella zona orientale di Creta, dove cresceva appunto l'erba 'di Ditte'<sup>26</sup>, ovvero il δίκηταμνον/δίκηταμον. D'altra

<sup>20</sup> *Etymol. Gud.* δ, p. 365, ll. 16-17, E. L. de Stefani, vol. 2, Leipzig 1920: δίκ[τυον]-π[αρά τὸ δί]κω, τὸ ῥίπτω, [δίσκος, ὁ ῥιπτόμενος, καὶ τὸ κατὰ τῶν ἰχθύων ῥιπτόμενον δίχθουον καὶ δίκτυον]. *Etymol. Mag.* p. 275, ll. 25-27, Th. Gaisford, Oxford 1848: ῥίπτω, δίκος, ὁ ῥιπτούμενος· καὶ τὸ κατὰ τῶν ἰχθύων ῥιπτούμενον, δίχθουον, καὶ δίκτυον. Ἀπὸ δὲ τοῦ δίκτυον κατὰ ἀποκοπὴν γίνεται δίκητυ.

<sup>21</sup> Νεκτανούβις: *CPR* 28, 9 (225-126 a.C.); Νεκτανούφιος: *BGU* 7, 1621 (II-III d.C.); *OBodl.* 1, 122 (84 a.C.); *PLond.* 3, 1170 (144 d.C.).

<sup>22</sup> Νεχθανούπις: *BGU* 2, 425 (II-IV d.C.); *BGU* 3, 999 (99 a.C.); *BGU* 6, 1260; *BGU* 6, 1282 (III-I a.C.); *OAmst.* 57 (II-IV d.C.); *OAshm.* 47 (169-201 d.C.); *OBodl.* 1, 218 (99 a.C.); *PAdl.* G21 (98 a.C.); *PGrenf.* 2, 25 (103 a.C.); *PGrenf.* 2, 32 (101 a.C.); *PTebt.* 3, 2, 860; *PTebt.* 3, 2, 991 (139 a.C.); *PVindBosw.* 7 (221 d.C.); Νεχθανούβις: *PAmst.* 1, 29 (76-125 d.C.); *UPZ* 2, 180 (113 a.C.). Νεχθανούβις si trova anche in BAILLET 1925, 504, nr. 1946.

<sup>23</sup> Νεχθανούφιος: *OAshm.* 92 (I-V d.C.); *OBerl.* 78 (II-III d.C.); *OBodl.* 1, 209 (148-84 a.C.); *OBodl.* 2, 901 (139 d.C.); *OBodl.* 2, 904 (140 d.C.); *OBodl.* 2, 1041 (I-II d.C.); *OBodl.* 2, 1361 (142 d.C.); *OBodl.* 2, 1651 (129 d.C.); *OBodl.* 2, 1870 (140 d.C.); 2, 1885 (II-III d.C.); *OBodl.* 2, 1889 (150 d.C.); *OBodl.* 2, 1896 (II-III d.C.); *OBodl.* 2, 1927 (I-III d.C.); *OCair.* 4 (116 a.C.); *OCair.* 137 (II-III d.C.); *OHeid.* 387 (II-III d.C.); *OHeid.* 398 (121 d.C.); *OLeid.* 209 (130 d.C.); *OLeid.* 291 (II-III d.C.); *OLeid.* 316 (21 d.C.); *OOntMus.* 2, 275 (I-V d.C.); *OPetrMus.* 341 (II-III d.C.); *OPetrMus.* 427 (II-III d.C.); *OPetrMus.* 509 (III-IV d.C.); *OWilck.* 362, (20 d.C.); *OWilck.* 486 (96 d.C.); *OWilck.* 822 (126 d.C.); *OWilck.* 925 (166-167 d.C.); *OWilck.* 954 (186 d.C.); *PLond.* 1, 109B (126-175 d.C.); *PSI* 3, 275 (151 d.C.); *PTebt.* 3, 2, 973 (225-201 a.C.); *SB* 20, 14393 (I a.C.).

<sup>24</sup> GIACCHERO 1974, vol. 1, 72; 85-86.

<sup>25</sup> HEILMANN 1956, 9-10; PIERACCIONI 1954, 332-333; *Id.* 1975, 20.

<sup>26</sup> Cfr. Verg. *Aen.* 12, 411-414: *hic Venus indigno nati concussa dolore / dictamnum genetrix Cretaeae carpit ab Ida, / puberibus caulem foliis et flore comantem / purpureo.* Quanto alla variante virgiliana sull'oronimo cretese, l'Ida (presente anche in Stat. *silv.* 1, 4, 101-102:... *Idaea profert quam Creta sub umbra / dictamni florentis opem*) invece del Ditte, si vedano però

parte, che la forma per così dire 'abbreviata' δίκτων potesse indicare il δίκταμνον era già opinione di Zenodoto di Mallos nel II-I a.C., come si legge in alcuni scolii ai *Phaenomena* di Arato di Soli<sup>27</sup>.

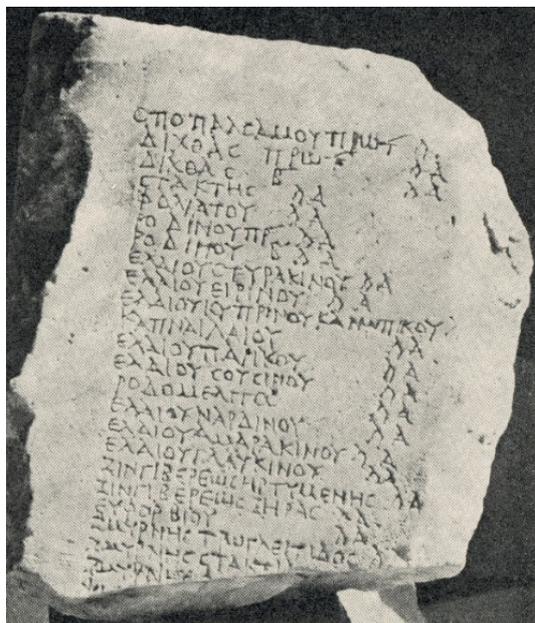


Fig. 1: frammento [=Edict. imp. Diocl. 34, ll. 38-61] conservato nel Museo di Delfi (da GIACCHERO 1974, vol. 2, tav. LXXXIII, fig. 129)

Serv. ad Aen. 12, 412: *dictamnnum haec herba licet ubique nascatur, melior in Creta est, [quae Dicta dicitur, unde proprium herbae nomen. Haec admota vulnere, in quo ferrum est, extrahit ferrum in tantum, ut animalia apud Cretam, cum fuerint vulnerata, ad hanc herbam currant eaque depasta tela corpore dicantur excutere. Haec herba hausta etiam venena corpore exigere dicitur]*; cfr. 3, 171: *Dictaea Dictaeus mons est in Creta, ubi herba dictamnus nascitur, quae admota vulneribus ferrum inhaerens solet expellere. Qui mons dictus est a Dicte nymphea, quae ibi colitur. Quam cum Minos rex amaret et insequeretur per loca avia, illa se amore castitatis praecipitem dedit, et excepta piscatorum retibus invita reducta est. A qua rex abstinuit et nomine eius Dictaea loca appellari iussit. In hoc monte dicitur altus Iuppiter, ut 'Dictaeo caeli regem pavere sub antro'*; 4, 73: *Dictaeos Cretenses. Cervae vulneratae dictamnnum quae runt, [qua gustata fere vulneribus tela depellunt,] ut in duodecimo legimus 'non illa feris incognita capris gramina'*; Isid. orig. 17, 9, 29: *Dicta mons Cretae, ex quo dictamnnum herba nomen accepit, propter quam apud Vergilium [Aen. 4, 73] cervae vulnerata saltus peragrat Dictaeos*; cfr. 14, 6, 16: *dictamnus herba in Creta nascitur.*

<sup>27</sup> Schol. in Arat. 30-33bis, 34, p. 83: Ζηνόδοτος δὲ ὁ Μαλλώτης δίκτων ἤκουσε τὸ καλούμενον δίκταμνον, καὶ διὰ τοῦτο καὶ εὐῶδες τοῦτο εἰρηθῆσαι; p. 85 J. Martin, *Scholiam in Aratum vetera*, Stuttgart 1974: «περὶ Δίκτου»: Δίκητι ἦν, καὶ εἶπεν αὐτὸ Δίκτος· ἔθος γὰρ παρεναλλάσσειν τὰ γένη, ὡς παρ' Ὀμήρω χολὴ χόλος. Οὕτως δὲ ὀνομάζεται διὰ τὸ δίκταμον γίνεσθαι ἐν ἐκείνῳ τῷ ὄρει. Si vedano le osservazioni e il commento in BROGGIATO 2014, F 5, 137-138. Sul termine θάμνος cfr. HAMP 1980, 93-94. Si veda anche Hesych. 1980, s.v. διττάμενον· ἀρνούμενον· Κοῆτες.



3. Lo strettissimo, inscindibile, legame fra l'isola di Creta e questa pianta dalle portentose virtù medicinali, l'*Origanum dictamnus* L. (ancor oggi usata nell'isola come infuso per le sue proprietà antisettiche nella cura di malattie da raffreddamento, stomatiti, menorrea, diabete, obesità, patologie renali ed epatiche)<sup>28</sup>, è documentato da numerose testimonianze letterarie, greche e latine.

Già Ippocrate riferiva di due rimedi, uno a base di dittamo cretese, che consisteva in una pozione per indurre le mestruazioni ed espellere la placenta, l'altro a base di dittamo e pseudodittamo, che andava somministrato come bevraggio uterino per il flusso e i dolori mestruali; oltre che come farmaco per accelerare il parto, il dittamo cretese poteva assolvere a svariate funzioni terapeutiche, dalla cura delle patologie biliari alla tubercolosi, al risanamento delle ferite<sup>29</sup>.

Secondo Aristotele, a Creta le capre selvatiche, quando venivano colpite dalle frecce, avrebbero mangiato dittamo per espellere i dardi dalle ferite<sup>30</sup>. La notizia prodigiosa – ripresa più tardi da Cicerone, Virgilio, Valerio Massimo, Plutarco e Isidoro di Siviglia<sup>31</sup> – viene riportata anche dall'allievo

<sup>28</sup> Cfr. SCHMIDT 1903, 582-583; *ThLL*, Lipsiae 1909-1934, V 1, 998, s.v. *dictamnus* (-os); PEASE 1948, 469-474; ANDRÉ 1956, s.v. *dictamnus*; ANDREWS 1961, 73-82; CHANTRAINE 1968, 284; SKRUBIS 1979, 411-415; *LSJ* 1996, s.v. δίκταμνον, 431; BOWN 1999, 56; 168; 319; LIOLIOS – GRAIKOU – SKAL TSA – CHINO U 2010, 229-241.

<sup>29</sup> Hipp. *nat. mul.* 32: τοῦτο καὶ ἐπιμήνια κατασπᾶ καὶ χόριον ἐξελάσει. Δικτάμνον Κρητικοῦ ὅσον ὀβολόν, ἐν ὕδατι πιεῖν... Ἦν αἷμα ἐξ ὑστερέων ῥέη... Ἔτερα ποτὰ ὑστερέων... δίκταμνον, ψευδοδίκταμνον...; *mul. affect.* 46, 6: ἄριστον δὲ πάντων ἀρτεμισίη βοτάνη, καὶ δίκταμνον, καὶ λευκοῖον ἄνθος; 77: ὠκυτόκιον δικτάμνου ὅσον δύο ὀβόλους τρίψας ἐν ὕδατι θερμῷ πινέτω... Ἦ δικτάμνου ὀβολόν; 78: ποτὰ δὲ διδόναι ἄγνου πέταλα ἐν οἴνῳ ἢ δίκταμνον Κρητικόν ὅσον ὀβολόν ἐν ὕδατι τρίβειν καὶ διδόναι... δικτάμνου δεσμίδα καὶ δαύκου καρποῦ δραχμὰς δύο...; 233:... καὶ πιπίσκειν τὸ δίκταμνον τὸ Κρητικόν ἐν οἴνῳ...; *exsect. foet.* 4, 11: καὶ ἦν ἔχη δίκταμνον Κρητικόν, μεταπίσαι δός.

<sup>30</sup> Arist. *hist. anim.* 9, 6, 612a: ἐπεὶ καὶ ἐν Κρήτῃ φασὶ τὰς αἰγὰς τὰς ἀγρίας, ὅταν τοξευθῶσι, ζητεῖν τὸ δίκταμνον; *mir. ausc.* 4, 830b: αἶ ἐν Κρήτῃ αἰγες ὅταν τοξευθῶσι, ζητοῦσιν, ὡς ἔοικε, τὸ δίκταμον τὸ ἐκεῖ φύομενον. Ὅταν γὰρ φάγωσιν, εὐθὺς ἐκβάλλουσι τὰ τοξεύματα.

<sup>31</sup> Cic. *nat. deor.* 2, 126: *auditum est ... capras autem in Creta feras, cum essent confixae venenatis sagittis, herbam quaerere, quae dictamnus vocaretur, quam cum gustavissent, sagittas excideredicunt e corpore*; Verg. *Aen.* 12, 414-415: *non illa [scil. dictamnus] feris incognita capris / gramina, cum tergo volucres haesere sagittae*; Val. Max. *memor.* 1, 8 ext., 18: *non magis quam quid ita silvestres capreas Cretae genitas tantopere dilexerit, quas sagittis confixas ad salutare auxilium herbae dictamni tantum non suis manibus deducit efficitque ut comesta ea continuo et tela et vim veneni vulneribus respuant*; Plut. *sollert. anim.* 974d: αἶ δὲ Κρητικαὶ αἰγες, ὅταν τὸ δίκταμνον φάγωσιν, ἐκβάλλουσαι τὰ τοξεύματα ῥαδίως καταμαθεῖν ταῖς ἐγκύοις τὴν βοτάνην παρέσχον ἐκτροπικὴν δύναμιν ἔχουσαν· ἐπ'οὐδὲν γὰρ ἄλλο τρωθεῖσαι φέρονται καὶ ζητοῦσι καὶ διώκουσιν «ἦ» τὸ δίκταμνον; *brut. anim.* 991d-F: τίς δὲ τὰς Κρητικὰς αἰγας,



Teofrasto, il quale tuttavia distingue tre specie vegetali e aggiunge importanti dati sui poteri terapeutici del dittamo: quest'ultimo, infatti, è endemico di Creta, facilita i parti o ne seda le doglie; vi sono poi il 'falso dittamo', adoperato per i medesimi scopi anche se di minore efficacia, e una terza specie, detta anch'essa 'dittamo', la quale, però, non ha in comune con il vero dittamo né gli impieghi né l'efficacia; in generale, foglie e rami delle piante che nascono a Creta possiederebbero virtù eccezionali, per quanto siano eccellenti anche le erbe che crescono sul monte Parnaso<sup>32</sup>.

La pianta e le sue caratteristiche sono descritte poi con dovizia di particolari pure nel *De materia medica* di Pedanio Dioscoride, il quale, sulla scorta di Teofrasto, distingue anch'egli tre specie vegetali, ma aggiunge ulteriori dati:

il dittamo cretese (*Origanum dictamnus* L.), che ha un odore pungente, è simile al puleggio, ma presenta foglie più grandi e lanuginose; non produce fiori né frutti e assolve alle stesse funzioni del puleggio, anche se con

---

ὅταν περιπέσωσι τοῖς τοξεύμασι, τὸ δίκταμνον διώκειν, οὐ βρωθέντος ἐκβάλλουσι τὰς ἀκίδας;; Isid. orig. 17, 9, 29: *tantae enim potentiae est ut ferrum a corpore expellat, sagittas excutiat; unde et eius pabulo ferae percussae sagittas a corpore inhaerentes eiciunt. Hanc quidam Latinorum puleium Martis dicunt, propter belli tela excutienda.* Con variante sul tipo di animale – cervo anziché capra – la notizia ritorna in orig. 12, 1, 18: *dictamnium herbam ipsi [scil. cervi] prodiderunt; nam eo pasti excutiunt acceptas sagittas;* sull'interpretazione dei passi di Isidoro di Siviglia si veda CASSIA 2012, 169.

<sup>32</sup> Thphr. *hist. plant.* 9, 16, 1-3: τὸ δὲ δίκταμνον ἴδιον τῆς Κρήτης, θαυμαστὸν δὲ τῆ δυνάμει καὶ πρὸς πλείω χρήσιμον μάλιστα δὲ πρὸς τοὺς τόκους τῶν γυναικῶν. Ἔστι δὲ τὸ μὲν φύλλον παρόμοιον τῆ βληχοῖ, ἔχει δὲ τι καὶ κατὰ τὸν χυλὸν ἐμφερὲς τὰ δὲ κλωνία λεπτότερα. Χρῶνται δὲ τοῖς φύλλοις, οὐ τοῖς κλωσίν οὐδὲ τῷ καρπῷ· χρήσιμον δὲ πρὸς πολλὰ μὲν καὶ ἄλλα, μάλιστα δὲ, ὡσπερ ἐλέχθη, πρὸς τὰς δυστοκίας τῶν γυναικῶν· ἢ γὰρ εὐτοκεῖν φασὶ ποιεῖν ἢ παύειν γε τοὺς πόνους ὁμολογουμένως· δίδονται δὲ πίνειν ἐν ὕδατι. Σπάνιον δὲ ἐστὶ· καὶ γὰρ ὀλίγος ὁ τόπος ὁ φέρων, καὶ τοῦτον αἰ αἴγες ἐκνέμονται διὰ τὸ φιληδεῖν. Ἀληθὲς δὲ φασὶ εἶναι καὶ τὸ περὶ τῶν βελῶν, ὅτι φαγούσαις ὅταν τοξευθῶσι ἐκβάλλει. Τὸ μὲν οὖν δίκταμνον τοιοῦτόν τε καὶ τοιαύτας ἔχει τὰς δυνάμεις. Τὸ δὲ ψευδοδίκταμνον τῷ μὲν φύλλῳ ὅμοιον τοῖς κλωνίαις δ' ἔλαττον τῆ δυνάμει δὲ πολὺ λειπόμενον. Βοηθεῖ μὲν γὰρ καὶ ταῦτά, χειρὸν δὲ πολλῶ καὶ ἀσθενέστερον. Ἔστι δὲ εὐθύς ἐν τῷ στόματι φανερὰ τοῦ δικτάμνου ἢ δυνάμεις· διαθερμαίνει γὰρ ἀπὸ μικροῦ σφόδρα. Τιθέασι δὲ τὰς δεσμίδας ἐν νάρθηκι ἢ καλάμῳ πρὸς τὸ μὴ ἀποπνεῖν· ἀσθενέστερον γὰρ ἀποπνεῦσαν. Λέγουσι δὲ τινες ὡς ἢ μὲν φύσις μία ἢ τοῦ δικτάμνου καὶ ἢ τοῦ ψευδοδικτάμνου, διὰ δὲ τὸ ἐν εὐγυιότηροις φύεσθαι τόποις χειρὸν γίνεσθαι, καθάπερ καὶ ἄλλα πολλὰ πλείω τούτων κατὰ τὰς δυνάμεις. Τὸ γὰρ δίκταμνον φιλεῖ χώραν τραχεῖαν. Ἔστι δὲ καὶ ἕτερον δίκταμνον ὡσπερ ὁμώνυμον, οὔτε τὴν ὄψιν οὔτε τὴν δυνάμιν ἔχον τὴν αὐτὴν· φύλλον γὰρ ἔχει ὅμοιον σισυμβρίῳ τοὺς δὲ κλώνας μείζους· ἔτι δὲ τὴν χρεῖαν καὶ τὴν δυνάμιν οὐκ ἐν τοῖς αὐτοῖς. Τοῦτο μὲν οὖν, ὡσπερ ἐλέχθη, θαυμαστὸν ἅμα καὶ ἴδιον τῆς νήσου. Φασὶ δὲ τινες ὅλως τῶν φύλλων καὶ τῶν ὀροδάμνων καὶ ἀπλῶς τῶν ὑπὲρ γῆς τὰ ἐν Κρήτῃ διαφέρειν, τῶν δὲ ἄλλων τῶν γε πλείστων τὰ ἐν τῷ Παρνασσῷ.



maggiore efficacia; esso infatti sia per ingestione sia per uso topico fa espellere embrioni o feti morti; 'dicono' che le capre cretesi lo mangino per liberarsi dalle frecce;

il cosiddetto falso dittamo (*Ballota pseudodictamnus* L.), che cresce in molti luoghi, presenta un aspetto simile al dittamo e viene adoperato per gli stessi scopi, sebbene con risultati meno soddisfacenti;

una terza varietà di dittamo (*Ballota acetabulosa* L.), sempre cretese, che ha foglie come quelle della menta acquatica ma steli più grandi sui quali cresce un fiore simile a quello di maggiorana, nero e soffice; l'odore delle sue foglie è a metà fra quello della menta acquatica e quello della salvia ed è molto dolce; lo si adopera per gli stessi scopi delle due varietà precedenti, ma è meno acre e viene usato negli unguenti per la cura di punture velenose<sup>33</sup>.

Il medico di Anazarbo parla inoltre di un vino aromatizzato col dittamo cretese e particolarmente idoneo come antiemetico dopo un pasto abbondante, ma utile anche durante il ciclo mestruale e la lochiazione<sup>34</sup>.

Gli impieghi medicamentosi di questa pianta sono ben documentati in età tiberiana da Cornelio Celso, secondo il quale una pozione con una dramma di dittamo cretese avrebbe avuto la capacità di far espellere il feto morto o la placenta<sup>35</sup>, e durante il regno di Claudio da Scribonio Largo, che ne evidenzia le proprietà emmenagoghe e la presenza come ingrediente di un antidoto messo a punto dal medico Marciano e composto per Augusto<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> Diosc. 3, 32, 1-2, vol. 2, pp. 42-43 M. Wellmann, Berolini 1906: δίκταμνον, ὁ καλοῦσί τινες γλήχωνα ἀγρίαν, οἱ δὲ βαίτιον. Πόα ἐστὶ Κρητικὴ, δορμεῖα λίαν, ὁμοία γλήχωνι, μείζω δὲ καὶ γναφαλοειδῆ τὰ φύλλα ἔχει καὶ ἐριώδη τινὰ ἐπίφυσιν· οὔτε δὲ ἄνθος οὔτε καρπὸν φέρει. Ποιεῖ δ' ἅπαντα, ὅσα καὶ ἡ ἡμερος γλήχων, ἐνεργεστέρα δὲ πολλῶν· οὐ μόνον γὰρ πινομένη ἀλλὰ καὶ προστιθεμένη καὶ ὑποθυμιωμένη τὰ τεθνηκότα ἔμβρυα ἐκτινάσσει. Φασὶ δὲ καὶ τὰς αἴγας ἐν Κρήτῃ, ἐπειδὴν τοξευθῶσι, νεμηθείσας τὴν πόαν ἐκβάλλειν τὰ τοξεύματα. Τὸ δὲ ψευδοδίκταμνον καλούμενον φύεται «μὲν» ἐν πολλοῖς τόποις, ἐμφερές δὲ τῷ πρὸ αὐτοῦ, ἔλαττον δὲ καὶ ἥττον δορμύ. Ποιεῖ δὲ τὰ αὐτὰ τῷ δικτάμνω, οὐχ ὁμοίως ἐνεργοῦν. Φέρεται δὲ καὶ ἀπὸ Κρήτης ἕτερον εἶδος δικτάμνου, φύλλοις ἐοικὸς σισυμβρίου, κλωσὶ δὲ μείζον, ἐφ' ὧν ἄνθος ὀριγάνω ἀγρίω ἐοικὸς, μέλαν, μαλακόν· ὁσμὴ δὲ τῶν φύλλων μεταξὺ σισυμβρίου καὶ ἐλελίσφακου, ἡδίστη. Ποιεῖ δὲ πρὸς ὅσα καὶ ἡ πρὸ αὐτῆς, ἥσσον πληκτικὴ ὑπάρχουσα· μείγνυται δὲ καὶ ἐμπλάστοις θηριακαῖς. Ποιεῖ δὲ ἀσωμένοις στόμαχον, ἄγει καὶ ἔμμηνα καὶ λόχια; cfr. SOPHOCLES 1900, s.v. δικταμνίτης, 382; *Diccionario Griego-Español* s.v. δικταμνίτης (<http://dge.cchs.csic.es/xdge/δικταμνίτης>).

<sup>34</sup> Diosc. 5, 47, vol. 3, p. 30 M. Wellmann, Berolini 1914: δικταμνίτης· δικτάμνου δ' εἰς κοτύλας γλεύκουσ ἢ ἀπόβρεχε ὁμοίως.

<sup>35</sup> Cels. 5, 25, 13, p. 214 F. Marx, CML 1, Leipzig-Berlin 1915: *infantem vero mortuum aut secundas expellit aquae potio, cui salis Hammoniacy p. 1, aut cui dictamni Cretici <p.> 1 adiectum est.*

<sup>36</sup> Scrib. Larg. *comp.* 106, 1, p. 101: *item menstrua movet mulieribus quae difficulter purgantur. Dandum autem erit his ex aqua medicamentum in qua decoquitur herba quae artemisia*



Non può, poi, considerarsi un caso che Andromaco, archiatra di Nerone e originario di Creta, facesse menzione del dittamo nel suo poema – pervenutoci tramite Galeno – dedicato all'imperatore e concernente la preparazione di un antiveleno polivalente di straordinaria efficacia, la Θηριακή<sup>37</sup>.

Maggiori dettagli si trovano in Plinio il Vecchio, il quale, pur dipendendo scopertamente da Teofrasto e Dioscoride, aggiunge nuovi dati, integra alcune notizie e soprattutto formula qualche considerazione di natura economica:

*ostendere, ut indicavimus, dictamnium vulneratae [scil. cervae] pastu statim telis decidentibus. Non est alibi quam in Creta, ramis praetenuae, puleio simile, fervens et acre gustu. Foliis tantum utuntur; flos nullus aut semen aut caulis, radix tenuis ac supervacua. Et in Creta autem non spatiose nascitur mireque capris expetitur. Pro eo est pseudodictamnium multis in terris nascens, folio simile, ramulis minoribus, a quibusdam chondris vocatum. Minoris effectus statim intellegitur; dictamnium enim minima portione accendit os. Qui legere eas, in ferula aut harundine condunt praeligantque, ne potentia evanescat. Sunt qui dicant utramque nasci multifariam, sed deteriores in agris pinguibus, veram quidem dictamnium non nisi in asperis. Est et tertium genus dictamnium vocatum, sed neque facie neque effectu simile, folio sisymbri, ramis maioribus.*

“[Le cerve] hanno fatto conoscere, come abbiamo detto, il dittamo, perché se l'animale ferito ne mangia, gli cadono subito le frecce. Quest'ultimo si trova solo a Creta, ha i rami molto sottili, è simile al puleggio, brucia in bocca e ha un sapore aspro. Se ne utilizzano solo le foglie; non ha fiori, né semi, né gambo; la sua radice è sottile e non si sfrutta. Anche a Creta poi non cresce su ampie distese, ed è straordinariamente ricercato dalle capre. Al suo posto si usa lo pseudodittamo, che nasce in molte regioni: assomiglia al precedente nelle foglie, ma ha i rametti più piccoli. Da alcuni è chiamato condri. Si capisce subito che la sua efficacia è minore: infatti il dittamo infiamma la bocca anche se viene preso in quantità minima. Coloro che hanno raccolto queste erbe, le ripongono entro una bacchetta o una canna, a cui vengono otturate le estremità affinché l'efficacia non svanisca. Alcuni dicono che entrambi i tipi nascono in vari luoghi, comunque quello peggiore viene nei terreni grassi, mentre il vero dittamo cresce solo nei terreni scabri. Esiste anche una terza pianta chiamata dittamo, ma non assomiglia al dittamo né nell'aspetto né per le sue proprietà: ha le foglie del sisimbrio e i rami più grandi”<sup>38</sup>.

---

*dicitur aut quam dictamnion appellant; 177, pp. 147-148 J. Jouanna-Bouchet, Paris 2016: Antidotus Marcianni medici, cui quia nihil deest, telea dicitur Graece, id est perfecta. Facit ad omnia haec una ad quae superiores antidoti omnes. Haec Augusto Caesari componebatur... dictamni* ☐ p. XII. Sull'uso del dittamo in medicina omeopatica per la cura di disturbi ginecologici cfr. MANTOVANELLI 2012, 124, nota 194.

<sup>37</sup> Androm. ther. v. 137, p. 13 HEITSCH 1964, 8-15, nr. 62.

<sup>38</sup> Plin. nat. 25, 53, 92-94, trad. it. COSCI 1985, 673-675. Il riferimento ai cervi, che colpiti da un dardo, se ne liberano dopo aver mangiato quest'erba, si trova anche in 8, 41, 97



Sia il dittamo sia lo pseudodittamo – o *chondris* – servono non soltanto per l'espulsione dei dardi ma anche per curare gli ascessi (*dictamnum pota sagittas pellit et alia tela extrahit inlita – bibitur ex aquae cyatho foliorum obolo – proxime pseudodictamnum; utraque et suppurationes discutit*) e soprattutto si rivelano particolarmente efficaci in ambito ginecologico, sia come emmenagoghi sia per l'espulsione dei feti, e non provocano sofferenza alla partorienta<sup>39</sup>. In particolare, dal dittamo viene ricavato anche un vino, la pianta è efficace contro i morsi dei serpenti e libera dalla stranguria, mentre lo pseudodittamo ha potere antidiarroico<sup>40</sup>.

Occorre poi rilevare che, dopo aver parlato del dittamo, Plinio esprime una considerazione di portata più generale in merito alle piante officinali di provenienza cretese, in genere considerate di qualità superiore – ben 15 su 32 – alle altre specie analoghe<sup>41</sup>. In ogni caso, ciò che sta più a cuore all'autore della *Naturalis historia* è porre Creta in cima alla 'graduatoria' dei territori che producono erbe medicinali, facendo seguire poi il Parnaso in Focide, come aveva già fatto Teofrasto, ma aggiungendo anche Tessaglia, Eubea, Arcadia e Laconia: *praecedente persuasione illa, quicquid in Creta nascatur, infinito praestare ceteris eiusdem generis alibi genitis, proxime quod in Parnaso. Alioqui herbiferum esse et Pelium montem in Thessalia et Telethrium in Euboea et totam Arcadium ac Laconicam tradunt*, 'prevale però la convinzione che tutto quello che nasce a Creta sia infinitamente migliore degli altri prodotti dello stesso tipo che vengono su altrove; subito dopo viene messo ciò che nasce sul Parnaso. Per il

---

(*dictamnum herbam extrahendis sagittis cervi monstravere percussi eo telo pastuque herbae eius eiecto*). Sulla denominazione di *chondris* per indicare lo pseudodittamo cfr. anche 1, 25a: *herbae ab animalibus repertae... dictamnon VIII. Pseudodictamnon sive c<h>ondris*; 1, 26a: *chondris sive pseudodictamnum I*; 20, 55, 156 sul nome 'dittamo' erroneamente attribuito al puleggio selvatico: *a quibusdam dictamnos vocatur*. Cfr. *ThLL*, Lipsiae 1906-1912, III, 1016, s.v. *chondris*; X, 2, 2, 2411, s.v. *pseudodictamnum*.

<sup>39</sup> Plin. *nat.* 26, 87, 142; 26, 90, 153-154: *sed praecipua dictamno vis est: menses ciet, partus emortuos vel transversos eicit – bibitur ex aqua foliorum obolo –, adeo ad haec efficax, ut ne in cubiculum quidem praegnantium inferatur, nec potu tantum, sed et inlita et suffitu valet; proxime pseudodictamnum, sed menses ciet cum mero decoctum denarii pondere*; 26, 90, 161: *dictamni folia praeclare dantur ex aqua; constat unius oboli pondere, vel si mortui sint in utero infantes, protinus reddi sine vexatione puerperae. Similiter prodest pseudodictamnum, sed tardius, cyclaminos adalligata, cissanthemos pota, item Vettonicae farina ex aqua mulsa*.

<sup>40</sup> Plin. *nat.* 14, 19, 111; 25, 57, 101; 26, 49, 79: *strangurias discuti et dictamno certum est*; 26, 31, 49: *alvum sistit et chondris sive pseudodictamnum*.

<sup>41</sup> Su denominazioni, usi terapeutici, qualità e prezzi delle piante cretesi si rinvia più distesamente a CASSIA 2012, 75-79; sul prestigio della medicina cretese nella Roma augustea cfr. EAD. 2020, 27-53.



resto, dicono che siano ricchi di erbe anche il monte Pelio in Tessaglia e il Teletrio nell'Eubea; inoltre tutta l'Arcadia e la Laconia<sup>42</sup>.

È, però, soprattutto Galeno ad offrire il maggior numero di indicazioni non soltanto sulle virtù terapeutiche del dittamo cretese – adoperato come abortivo, antireumatico e lenitivo in caso di ferite<sup>43</sup> – ma anche sul valore commerciale di questa e di tutte le altre piante di Creta. A proposito della 'centralità' di questa grande isola nel commercio delle erbe medicinali durante la prima età imperiale il medico di Pergamo fornisce infatti informazioni preziose sul 'monopolio' imperiale della raccolta e dell'esportazione delle specie officinali, non a caso poco prima di riportare per intero il poema del sopra ricordato Andromaco: anzi, secondo Andrew Dalby, «the full development of the trade in Cretan medicinal herbs has been tentatively dated to the time of Nero, whose physician Andromachus came from Crete»<sup>44</sup>. Scrive Galeno in proposito:

“soltanto alcuni prodotti non giungono quotidianamente, come quelli provenienti dalla Sicilia, dalla Grande Libia e molti portati ogni anno in estate da Creta, quando gli addetti alla raccolta di erbe, che l'imperatore mantiene lì al suo servizio (βοτανικῶν ἀνδρῶν ὑπὸ Καίσαρος τρεφομένων), spediscono, non solo all'imperatore in persona ma anche all'intera città, cesti ricolmi, detti 'gli intrecciati' perché realizzati con intrecci di vimini. Questi cesti vengono esportati da Creta in molte altre province, cosicché non manca nulla di ciò che nell'isola nasce, piante, frutti, semi, radici, succhi (φέρεται δὲ ἀπὸ Κρήτης τὰ τοιαῦτα καὶ εἰς ἄλλα πολλὰ τῶν ἐθνῶν, ὡς μηδὲν τῶν ἀπ'αὐτῆς ἐνδεῖν, μήτε βοτανῶν, μήτε καρπῶν, μήτε σπερμάτων, μήτε ῥιζῶν, μήτε χυλῶν). Alcuni prodotti, dunque, arrivano assolutamente genuini, altri invece sono adulterati, benché ciò si verifichi di rado: infatti, data la grande quantità di erbe presenti sull'isola, i raccoglitori locali non si dedicano proprio ad adulterarle, né vi è una grande contraffazione come altrove, ma, invece di mettere il succo del solo assenzio, incorporano il marrobbio verde o fanno una piccola modifica simile, cosicché i commercianti di unguenti, che a Roma acquistano ogni anno

<sup>42</sup> Plin. *nat.* 25, 53, 94, trad. it. COSCI 1985, 675.

<sup>43</sup> Galen. *cur. rat.* 18, XI, 304 C. G. Kühn, Leipzig 1826; *simpl. med.* 5, 17, XI, 759; 5, 22, XI, 775; 6, 6, XI, 863 C. G. Kühn, Leipzig 1826 (dittamo e pseudodittamo); 8, 23, XII, 158 (pseudodittamo); *comp. med. sec. loc.* 6, 4, XII, 924 C. G. Kühn, Leipzig 1826; 7, XIII, 102 (dittamo cretese); 8, XIII, 176; 8, XIII, 215 (dittamo cretese); 9, XIII, 241; 10, 1, XIII, 330 (dittamo cretese); *comp. med. gen.* 2, 12, XIII, 518; 3, 6-7, XIII, 634-635; 3, 8, XIII, 638; 5, 2, XIII, 778-780; 5, 4, XIII, 801; 5, 4, XIII, 804-805; 5, 10, XIII, 820-822 (Damocr. *ap. Galen.*, dittamo cretese); 5, 10, XIII, 823 C. G. Kühn, Leipzig 1827 (Damocr. *ap. Galen.*); *antid.* 1, 6, XIV, 40 (Androm. *ap. Galen.*); 1, 7, XIV, 43 (dittamo cretese); 1, 14, XIV, 75; 1, 15, XIV, 83; 1, 15, XIV, 97 (Damocr. *ap. Galen.*); 1, 16, XIV, 101 (Damocr. *ap. Galen.*); 2, 1, XIV, 113; 2, 2, XIV, 117 (dittamo cretese); 2, 3, XIV, 121-123 (dittamo cretese); 2, 3, XIV, 125; 2, 8, XIV, 148; 2, 8, XIV, 151 (dittamo cretese); 2, 9, XIV, 154 (dittamo cretese); 2, 10, XIV, 160; 2, 12, XIV, 178 (dittamo cretese); 2, 17, XIV, 207; *ther. ad Pis.* 12, XIV, 259 C. G. Kühn, Leipzig 1827.

<sup>44</sup> DALBY 2000, 153.



vasi 'intessuti' pieni di medicamenti, innanzitutto imparano a riconoscere ciascuno di questi, anche se nessuno l'ha mai visto prima. Inoltre, quale sia il prodotto più pregiato lo apprendono a seguito di una continua verifica" (t.d.A.)<sup>45</sup>.

Anne-Marie Rouanet-Liesenfelt si è interrogata sull'identità dei βοτανικῶν ἀνδρῶν ὑπὸ Καίσαρος τρεφομένων, che nulla sembrano avere in comune con gli 'erboristi', ossia con i medici che curano attraverso l'uso delle piante e per i quali lo stesso Galeno preferisce in genere adoperare il termine ῥιζοτόμοι, 'tagliatori di radici'. Il verbo τρέφω, d'altra parte, non sembra riconducibile, almeno dal contesto, ai θρεπτοί, ossia 'bambini allevati come schiavi', bensì dovrebbe avere, secondo la studiosa, il significato di

---

<sup>45</sup> Galen. *antid.* 1, 2, XIV, 9-10: ἔνια δὲ μόνον οὐχὶ καθ' ἑκάστην ἡμέραν κομίζεται, καθάπερ τὰ τ' ἐκ τῆς Σικελίας καὶ τῆς μεγάλης Λιβύης καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν ὥρα θέρους ἀπὸ τε Κρήτης πολλὰ, τῶν ἐκεῖ βοτανικῶν ἀνδρῶν ὑπὸ Καίσαρος τρεφομένων, οὐκ αὐτῷ Καίσαρι μόνῳ, ἀλλὰ καὶ πάσῃ τῇ Ῥωμαίων πόλει, πλήρη πεμπόντων ἀγγεῖα ταυτὶ τὰ πλεκτὰ καλούμενα, διὰ τὸ τῶν λυγῶν εἶναι πλέγματα. Φέρεται δὲ ἀπὸ Κρήτης τὰ τοιαῦτα καὶ εἰς ἄλλα πολλὰ τῶν ἐθνῶν, ὡς μηδὲν τῶν ἀπ' αὐτῆς ἐνδεῖν, μήτε βοτανῶν, μήτε καρπῶν, μήτε σπερμάτων, μήτε ῥιζῶν, μήτε χυλῶν. Τὰ μὲν οὖν ἄλλα πάντα εἰλικρινῆ· νοθεύονται δὲ ἔνιοι τῶν χυλῶν, ἀλλὰ καὶ τοῦτο σπανίως γίνεται. Διὰ γὰρ τὸ πλῆθος τῶν γενομένων βοτανῶν ἐν τῇ νήσῳ οὐ πάνυ τι πανουργεῖν ἐπιχειροῦσιν οἱ κατ' αὐτὴν βοτανικοὶ, οὐ μὴν οὐδ' ἡ καινουργία μεγάλη, καθάπερ ἐπ' ἄλλων, ἀλλ' ἀντὶ τοῦ χυλὸν ἀψινθίου μόνου ποιήσασθαι πρασίου μιγνύουσιν, ἢ τι τοιοῦτον παραποιῶσι μικρὸν, ὥστε τοὺς ἐν Ῥώμῃ μυροπώλας ὠνουμένους καθ' ἕκαστον ἔτος τὰ πλήρη τῶν φαρμάκων ἀγγεῖα τὰ πλεκτὰ, πρῶτον μὲν ἕκαστον αὐτὸν διδάσκεσθαι γνωρίζειν, εἰ καὶ μὴ πρότερον ἑορακῶς τις εἶη. Πρὸς τούτῳ δὲ καὶ τὸ κάλλιστον ἐκ τῆς συνεχοῦς θέας, ὁποῖόν ἐστι διδάσκεσθαι. Il delicato argomento del confezionamento delle piante destinate all'esportazione è ripreso poco oltre, in Galen. *antid.* 1, 14, XIV, 79 C. G. Kühn: ἔτι τε καὶ τοῦτο χρῆ γινώσκειν, ὡς φερομένων ἀπὸ Κρήτης τῶν βοτανῶν, ἐνελιγμένων χαρτίοις, οἷς ἐπιγέγραπται τὸ τῆς ἐκάστης βοτάνης ὄνομα, τινὲς μὲν ἀπλῆν ἔχουσι τὴν ἐπιγραφὴν, τινὲς δὲ μετὰ προσθήκης τῆς πεδιάδος. Εὐρήσεις δὲ τὴν πεδιάδα γενναιοτέραν, καίτοι τῶν πλείστων βοτανῶν ἐν τοῖς πεδίοις ἀσθενεστέρων γεννωμένων, "ed ancora occorre sapere che delle erbe inviate da Creta, avvolte in foglietti di papiro, ciascuno recante la denominazione della pianta, alcune possiedono la semplice etichetta, altre invece recano l'aggiunta 'della pianura'. Troverai migliore la varietà della 'pianura', anche se la massima parte delle erbe che nasce in pianura è di qualità più scadente" (t.d.A.). Sull'uso del vimine per la realizzazione di contenitori si veda Galen. *In Hippocratis aphor. comm.* VII, XVIII, 1, 75 C. G. Kühn, Leipzig 1929: ὁρᾶται γοῦν ἐπὶ πάντων τοῦτο τῶν σκληρῶν μετρίως γινόμενον, οἷον καλάμων καὶ λύγων καὶ ῥάβδων, ὅσα τ' ἄλλα τοιαῦτα. Il significato di 'giunchi intrecciati' presente in Galeno trova conferma in *Etymol. Mag.* p. 704, l. 42, Th. Gaisford: καὶ ῥίπεα, πλέγμα τι ἐστὶν ἐκ λυγῶν. Cfr. inoltre le acute riflessioni di ROUANET-LIESENFELT 1992, 174; 179; 188: «on ramassait pour le compte de l'empereur dans toute l'île, vraisemblablement. Or les empereurs ont possédé le monopole de certaines productions végétales ... il nous semble qu'il faut ajouter les simples de Crète à la liste des produits végétaux qui appartenaient exclusivement à l'empereur». Si veda anche CHANIOTIS 1991 (1995), 104.



‘mantenere’, nel senso di ‘versare un salario’ a quei βοτανικοί imperiali che – eredi di un’ininterrotta trasmissione di saperi ancestrali sui poteri curativi delle piante – erano costretti a sospendere periodicamente i lavori agricoli per la propria sussistenza, per dedicarsi alla raccolta delle erbe officinali<sup>46</sup>.

Galeno, in perfetta sintonia e continuità con quanto sostenuto da Teofrasto prima e da Plinio il Vecchio poi, lascia intendere che i mercanti di essenze suoi contemporanei erano talmente persuasi dell’eccelsa qualità delle piante officinali dell’isola da rifornirsi essenzialmente di prodotti cretesi: οὐδεις γοῦν ἐστι τῶν μυροπωλῶν, ὃς οὐκ οἶδεν τὰς ἐκ Κρήτης κομιζομένας βοτάνας, ὥσπερ καὶ τοὺς καρποὺς αὐτῶν<sup>47</sup>.

Il prestigio del dittamo cretese rimase intatto nella tradizione medica fino alla Tarda Antichità, come conferma il fatto che Sereno Sammonico ne faccia menzione a proposito di patologie femminili e che lo PseudoApuleio lo ritenga particolarmente indicato per far abortire una pecora oppure per curare le ferite inferte da una lama o da un serpente oppure ancora per contrastare gli effetti prodotti dall’assunzione di un veleno<sup>48</sup>. D’altra parte l’efficacia terapeutica e il valore economico del dittamo sono documentati non soltanto dalle fonti letterarie, ma anche da una testimonianza papirologica databile approssimativamente all’interno di un ampio arco cronologico compreso fra la prima metà del IV e la prima metà del VII d.C., di provenienza ignota e recante una lista («an account of expenditures, or of sales, or a bill»), redatta da un farmacista, di sostanze medicinali – di origine vegetale e minerale – con i relativi pesi (in libbre, once e grammi) e prezzi (in miriadi): δίκταμνον (οὐγκιαὶ) γ ρ δ’ μυ(ριάδες) τ, ‘3,75 (3 + 1/2 + 1/4 = 15/4) once di dittamo (costano) 300 miriadi’<sup>49</sup>.

\*\*\*

Considerate la fama ‘internazionale’ e le acclamate virtù medicamentose della pianta cretese nelle fonti greche e latine, è legittimo presumere da un canto che fosse proprio questa specie vegetale con la peculiare grafia διχθα̃ς a trovar posto nel lungo elenco di erbe medicinali dell’Editto diocleziano – nei cui frammenti ‘dorici’ il gruppo consonantico tenue κτ/ct appare trascritto nel corrispondente gruppo aspirato χθ/chth – e dall’altro che, pur non recando una specifica determinazione geografica, la ‘misteriosa’ pianta menzionata come διχθα̃ς potesse, proprio per via della

<sup>46</sup> ROUANET-LIESENFELT 1992, 183-188.

<sup>47</sup> Galen. *antid.* 1, 5, XIV, 30 C. G. Kühn.

<sup>48</sup> Ser. Samm. *med.* 32, 615-617: *atque ubi iam certum spondet praegnatio fetum, / ut facili vigeat servata puerpera partu, / dictamnum bibitur, coctae manduntur edules*; PseudoApul. *herb.* 62, p. 117, l. 21 E. Howald – H. E. Sigerist, *CML* 4, Lipsiae-Berolini 1927.

<sup>49</sup> *PMichael.* 36, B, l. 7, p. 64 CRAWFORD 1955; cfr. GAZZA 1956, 103, nota 1.



sua particolare resa grafica, rimandare presso i contemporanei ad una varietà precisa, inequivocabilmente collegata con una ben determinata area di provenienza, ossia l'isola di Creta, e non richiedesse pertanto l'esplicita indicazione di un coronimo (come accade per altre merci menzionate nel provvedimento legislativo), dati il pregio e il prestigio indiscussi del dittamo cretese, documentati con dovizia di particolari, tra le fonti greche, da Teofrasto, Dioscoride e Galeno, e, tra quelle latine, soprattutto da Plinio, autore non soltanto particolarmente interessato agli impieghi terapeutici delle erbe ma anche e soprattutto 'sensibile' ai dati economici; se così fosse, allora la seconda qualità menzionata nell'*Editto* potrebbe essere proprio quella dello pseudodittamo, anch'esso ricordato nella *Naturalis historia*, molto più diffuso, ma considerato di minore efficacia e, di conseguenza, certamente meno costoso.

Margherita Cassia  
Università degli Studi di Catania  
Dipartimento di Scienze Umanistiche  
ex Monastero dei Benedettini, piazza Dante 32  
95124 Catania  
mcassia@unict.it  
on line dal 22.12.2020

### Bibliografia

- ANDRÉ 1956  
J. André, *Lexique des termes de botanique en latin*, Paris 1956.
- ANDREWS 1961  
A. C. Andrews, *Marjoram as a Spice in the Classical Era*, «CPh» 56, 2 (1961), 73-82.
- ARNAUD 2007  
P. Arnaud, *Diocletian's Prices Edict: the Prices of Seaborne Transport and the Average Duration of Maritime Travel*, «JRA» 20 (2007), 321-336.
- BAILLET 1925  
J. Baillet, *Inscriptions grecques et latines des tombeaux des rois ou Syringes à Thèbes*, MIFAO 42, 3, Le Caire 1925.
- BOWN 1999  
D. Bown, *The Royal Horticultural Society Encyclopedia of Herbes*, London 1995, trad. it. *Il libro completo delle erbe*, Novara 1999.
- BRAMANTE 2016  
M. V. Bramante, «Item de vinis»: per un'esegesi del catalogo 2, 1a-19 dell'«Edictum» di Diocleziano, «Κοινωνία» 40 (2016), 511-534.
- BRAMANTE 2018  
M. V. Bramante, *Contributo allo studio del calmiere di Diocleziano. Origo e qualitas rerum venalium*, «Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari» 23 (2018), 11-77.



- BRAMANTE 2019  
M. V. Bramante, *Statutum de rebus venalibus. Contributo allo studio dell'Edictum de pretiis di Diocleziano*, Napoli 2019.
- BROGGIATO  
M. Broggiato, *Filologia e interpretazione a Pergamo. La scuola di Cratete*, Roma 2014.
- CASSIA 2012  
M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, Acireale-Roma 2012.
- CASSIA 2020  
M. Cassia, *I saperi dell'architetto nella propaganda augustea: Vitruvio, Creta e la medicina*, «Erga-Logoi» 8, 1 (2020), 27-53.
- CHANIOTIS 1991 (1995)  
A. Chaniotis, *Von Hirten, Kräutersammlern, Epheben und Pilgern. Leben auf den Bergen im antiken Kreta*, «Ktema» 16, 1991 (1995), 93-109.
- CHANTRAINE 1968  
P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire de mots. Tome I. A-Δ*, Paris 1968.
- COBB 2018  
M. Cobb, *Black Pepper Consumption in the Roman Empire*, «JESHO» 61, 4 (2018), 519-559.
- COSCI 1985  
P. Cosci, *Gaio Plinio Secondo. Storia naturale. III. Botanica. 2. Libri 20-27*, Torino 1985.
- CRAWFORD 1955  
D. S. Crawford, *Papyri Michaelidae, being a Catalogue of the Greek and Latin Papyri, Tablets and Ostraca in the Library of Mr. G.A. Michailidis of Cairo*, Aberdeen 1955.
- CULASSO GASTALDI 2017  
E. Culasso Gastaldi, *Nuovi frammenti dell'Edictum Diocletiani: i testi di Lemno e di Sparta a confronto*, «ASAA» 95 (2017), 371-382.
- DALBY 2000  
A. Dalby, *Empire of Pleasures. Luxury and Indulgence in the Roman Empire*, London 2000.
- DOMINGO 2014  
J. Á. Domingo, *The Differences in Roman Construction Costs: the Workers' Salary*, «Boreas» 36 (2014), 119-143.
- ERIM – REYNOLDS 1970  
K. T. Erim – J. Reynolds, *The Copy of Diocletian's Edict on Maximum Prices From Aphrodisias in Caria*, «JRS» 60 (1970), 120-141.
- ERIM – REYNOLDS – CRAWFORD 1971  
K. T. Erim – J. Reynolds – M. H. Crawford, *Diocletian's Currency Reform. A New Inscription from Aphrodisias*, «JRS» 61 (1971), 171-177.
- ERIM – REYNOLDS 1973  
K. T. Erim – M. J. Reynolds, *The Aphrodisias Copy of Diocletian's Price Edict*, «JRS» 63 (1973), 99-110.
- FLEMESTAD – HARLOW – HILDEBRANDT – NOSCH 2017  
P. Flemestad – M. Harlow – B. Hildebrandt – M. L. B. Nosch, *Observations on the Terminology of Textile Tools in Diocletian's Edict of Maximum Prices*, in M-L. Nosch – S. Gaspa – C. Michel (eds.), *Textile Terminologies from Orient to the Mediterranean and Europe, 1000 B.C. to 1000 A.D.*, Lincoln 2017, 256-277.
- GAZZA 1956  
V. Gazza, *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano. II*, «Aegyptus» 36, 1 (1956), 73-114.



- GIACCHERO 1962  
M. Giacchero, *Note sull'Editto-Calmiere di Diocleziano*, Genova 1962.
- GIACCHERO 1970  
M. Giacchero, *Prezzi e salari dell'antica Roma*, «StudRom» 18 (1970), 149-162.
- GIACCHERO 1974  
M. Giacchero, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium*, 2 voll., Genova 1974.
- GIACCHERO 1979  
M. Giacchero, *Commerci e produzioni delle aree fenicia e punica nell'Edictum de pretiis diocleziano*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Roma 5-10 novembre 1979), vol. 3, Roma 1983, 879-884.
- GRASER 1940  
E. R. Graser, *Appendix. The Edict of Diocletian on Maximum Prices*, in T. Frank (ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome. Rome and Italy of the Empire*, vol. 5, Baltimore 1940, 305-421.
- GRELLE 1995  
F. Grelle, *L'esegesi dell'Edictum de pretiis diocleziano e i fondamenti dell'attività normativa imperiale*, «Annali di storia dell'esegesi» 12, 2 (1995), 253-260.
- GROEN-VALLINGA – TACOMA 2017  
M. J. Groen-Vallinga – L. E. Tacoma, *The Value of Labour: Diocletian's Prices Edict*, in K. Verboven – Ch. Laes (Eds.), *Work, Labour, and Professions in the Roman World*, Leiden-Boston 2017, 104-132.
- HAMP 1980  
E. P. Hamp, *Θαμά often, θάμνος, θάμνα*, «Studii Clasice» 19 (1980), 93-94.
- HEILMANN 1959  
L. Heilmann, *Grammatica storica della lingua greca con cenni di sintassi storica a cura di A. Ghiselli*, Torino 1959.
- HEITSCH 1964  
E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, 2, Göttingen 1964.
- HERAEUS 1937  
W. Heraeus, *Zum Edictum Diocletiani. Neue Studien zum Maximaltarif Diokletians*, in J. B. Hofmann (hrsg.), *Kleine Schriften von Wilhelm Heraeus zum 75. Geburtstag am 4. Dezember 1937*, Heidelberg 1937, 19-51.
- HERZ 2011  
P. Herz, *Überlegungen zur Holzwirtschaft in römischer Zeit*, in P. Scherrer (hrsg.), *Lignum: Holz in der Antike*, Akten des öffentlich interdisziplinären Symposiums im Rahmen des überfakultären Doktoratsprogramms «Antike Kulturen des Mittelmeerraums» der Karl-Franzens-Universität Graz in Kooperation mit dem Lehrstuhl für Alte Geschichte der Universität Regensburg und dem Institut für Holzforschung der Universität für Bodenkultur Wien (5.-7. November 2009), Graz 2011, 153-165.
- KROPFF 2016  
A. Kropff, *New English Translation of the Price Edict of Diocletianus*, 1-69, ([https://www.academia.edu/23644199/New\\_English\\_translation\\_of\\_the\\_Price\\_Edict\\_of\\_Diocletianus](https://www.academia.edu/23644199/New_English_translation_of_the_Price_Edict_of_Diocletianus)).
- LAUFFER 1971  
S. Lauffer, *Diokletians Preisedikt*, Berlin 1971.
- LIOLIOS – GRAIKOU – SKALTSIA – CHINOU 2010  
Ch. C. Liolios - K. Graikou – E. Skaltsa – I. Chinou, *Dittany of Crete: A Botanical and Ethnopharmacological Review*, «Journal of Ethnopharmacology» 131 (2010), 229-241.



## MAGIE 1905

D. Magie, *De Romanorum iuris publici sacrique vocabulis sollemnibus in Graecum sermonem conversis*, Leipzig 1905.

## MANTOVANELLI 2012

L. Mantovanelli, *Scribonio Largo. Ricette mediche. Traduzione e commento*, Padova 2012.

## MOMMSEN 1893

Th. Mommsen, *Edictum Diocletiani de pretiis rerum venalium*, Berolini 1893 (con il commento di H. Blümner, *Der Maximaltarif des Diocletian*).

## PEASE 1948

A. S. Pease, *Dictamnus*, in *Mélanges de philologie, de littérature et d'histoire anciennes offerts à J. Marouzeau par ses collègues et élèves étrangers*, Paris 1948, 469-474.

## PIERACCIONI 1954

D. Pieraccioni, *Grammatica greca*, Firenze 1954 (1985).

## PIERACCIONI 1975

D. Pieraccioni, *Morfologia storica della lingua greca. Nuova edizione completamente rifatta*, Messina-Firenze 1975.

## POLICHETTI 2001

A. Polichetti, *Figure sociali, merci e scambi nell'Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium*, Napoli 2001.

## POLICHETTI 2002

A. Polichetti, *Costo del lavoro e potere d'acquisto nell'Editto dei prezzi*, in L. de Blois – J. Rich (eds.), *The Transformation of Economic Life under the Roman Empire*, Proceedings of the Second Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, c. 200 B.C. - A.D. 476), (Nottingham, July 4-7, 2001), vol. 2, Leiden-Boston 2002, 218-231.

## REYNOLDS 1989

J. Reynolds, *The Regulations of Diocletian*, in Ch. Roueché, *Aphrodisias in Late Antiquity*, London 1989, 252-318.

## REYNOLDS 1995

J. Reynolds, *Diocletian's Prices Edict: New Fragments of the Copy at Aphrodisias*, in R. Frei-Stolba – M. A. Speidel (hrsg.), *Römische Inschriften – Neufunde, Neulesungen und Neuinterpretation, Festschrift für Hans Lieb*, Basel 1995, 17-28.

## ROBERTO 2014

U. Roberto, *Diocleziano*, Roma 2014.

## ROBERTO 2015

U. Roberto, *Diocleziano e i «poveri» di Alessandria: sulla donazione del panis castrensis (marzo 302)*, in Id. – P. Tuci (a cura di), *Tra marginalità e integrazione. Aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano*, Atti delle Giornate di Studio (Università Europea di Roma, 7-8 novembre 2012), Milano 2015, 111-137.

## ROUANET-LIESENFELT 1992

A.-M. Rouanet-Liesenfelt, *Les plantes medicinales de Crète à l'époque romaine*, «Cretan Studies» 3 (1992), 173-189.

## SCHMIDT 1887

J. Schmidt, *Noch einmal die griechischen aspirierten perfecta*, «ZvSF.E» 28, 1-2 (1887), 176-184.

## SCHMIDT 1903

M. C. P. Schmidt, *Diktamnon 2*, in *RE V 1*, 1903, 582-583.

## SKRUBIS 1979

B. Skrubis, *Origanum dictamnus L., a Greek Native Plant*, «Journal of Ethnopharmacology» 1 (1979), 411-415.



SOPHOCLES 1900

E. A. Sophocles, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (from B.C. 146 to A.D. 1100)*, New York 1900.

WASSINK 1991

A. Wassink, *Inflation and Financial Policy under the Roman Empire to the Price Edict of 301 A.D.*, «Historia» 40, 4 (1991), 465-493.

WEST 1939

L. C. West, *Notes on Diocletian's Edict*, «CPh» 34 (1939), 242-244.



### Abstract

Il contributo mira ad analizzare e interpretare il vocabolo διχθαῖς/*dichthas* presente nell'*Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium* (34, ll. 39-40 GIACCHERO 1974), emanato fra il 20 novembre e il 9 dicembre 301 d.C. Tale merce, commercializzata in due qualità, corrispondenti a due differenti prezzi, viene menzionata nel capitolo dedicato a piante e medicinali. I luoghi di rinvenimento dei frammenti dell'*Edictum* attestanti il termine διχθαῖς, ossia Delfi e Trezene, e i dialetti greci parlati in queste aree dell'Ellade consentono alcune riflessioni sulla possibile identificazione di questo prodotto con il dittamo, pianta medicamentosa, di comprovata efficacia terapeutica e di elevato valore commerciale, endemica dell'isola di Creta.

Parole chiave: *Edictum de pretiis*, Diocleziano, specie vegetali, Creta, medicinali

The paper aims to analyze and interpret the word διχθαῖς/*dichthas* in the *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium* (34, ll. 39-40 GIACCHERO 1974), issued between 20 November and 9 December 301 A.D. This product, commercialized in two qualities, corresponding to two different prices, is mentioned in the chapter dedicated to plants and medicinalments. The places of discovery of fragments of the *Edictum* attesting the term διχθαῖς, i.e. Delphi and Troezen, and the Greek dialects spoken in these areas of Hellas allow some reflections on the possible identification of this product with the dittany, a medicinal plant, of proven therapeutic efficacy and of high commercial value, endemic to the island of Crete.

Keywords: *Edictum de pretiis*, Diocletian, plant species, Crete, medicinalments